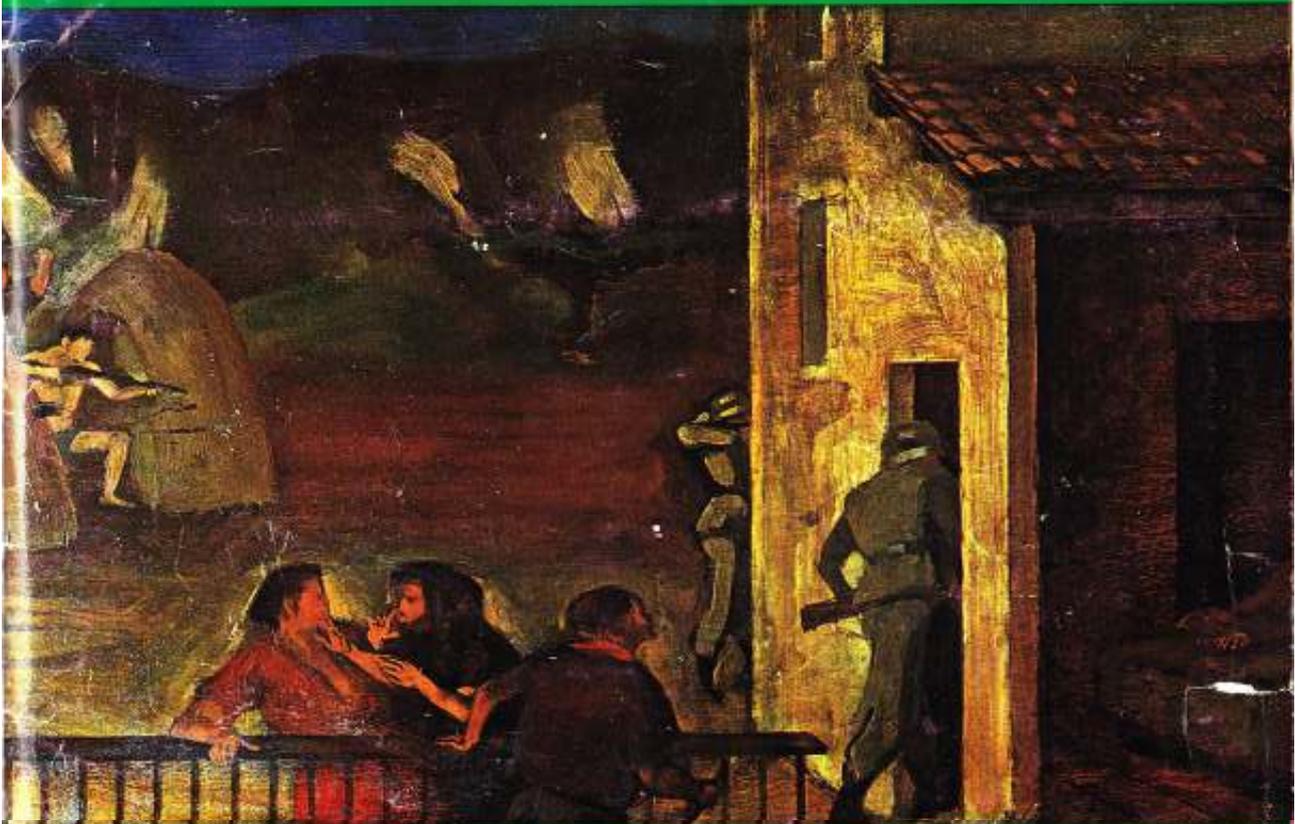


ALBI DI EDUCAZIONE CIVICA PER RAGAZZI



LA GRANDE EPOPEA DELLA RESISTENZA ITALIANA

Album con 150 figurine a colori
Pubblicato sotto gli auspici dell'A.N.P.I. Nazionale
Prefazione del Sen. Arrigo Boldrini (Bulow)

EDIZIONI APE - BOLOGNA

ANCHE I RAGAZZI DEVONO SAPERE...

FINALMENTE abbiamo una pubblicazione (la prima in Italia sotto questa forma) sull'opera partigiana costruita appositamente per i ragazzi della scuola elementare (e perché no, anche della scuola media); una pubblicazione-albo la quale, attraverso una « vetrina » di ben 150 figurine-foto, offre ai fanciulli una garanzia autentica del grande dramma che è stata appunto la Resistenza.

Proprio l'autenticità, la drammaticità dell'immagine sono la garanzia migliore per un'affermazione di valori nello spirito dei ragazzi, per un loro immergersi nelle pagine roventi della storia d'Italia dal 1943 al 1945, cioè di un periodo in cui il popolo, superando le divisioni politiche attraverso i **COMITATI DI LIBERAZIONE NAZIONALE**, ha saputo chiudere un capitolo nefando della propria storia per aprirsi alla nuova Italia, libera e democratica.

Le **FIGURINE** sono pagine di storia vera, drammaticamente vissuta, e nell'albo offrono un punto di riferimento con le generazioni di allora ai ragazzi degli anni settanta, proprio perché gli eventi di quel tempo appartengono al patrimonio nazionale di oggi e costituiscono la matrice della società antifascista in cui viviamo, società che, appunto dai giovani, reclama un ruolo nuovo ed impegnato, per costruire un domani di pace, di giustizia e di libertà.

Gli antifascisti, i democratici hanno dunque l'occasione valida per collocare nelle bibliotechine dei loro ragazzi, nelle case o nelle scuole, un dono eccezionale per lo sviluppo della coscienza civica e democratica dei giovani: auguriamocelo tutti che non se la lascino scappare...

ARRIGO BOLDRINI (BULOW)
PRESIDENTE DELL'A.N.P.I. NAZIONALE

In copertina un bozzetto di Ilario Rossi sulla strage di Marzabotto.

LA CADUTA DEL FASCISMO

La fine del dominio politico di Mussolini (iniziato nell'ottobre 1922) porta la data dello sbarco alleato in Sicilia: 10 luglio 1943. Il sogno mussoliniano di conquistare il mondo è crollato da tempo.

Il 25 luglio, dopo un voto contrario del Gran Consiglio del Fascismo, Mussolini viene destituito (dal re) e quindi arrestato.

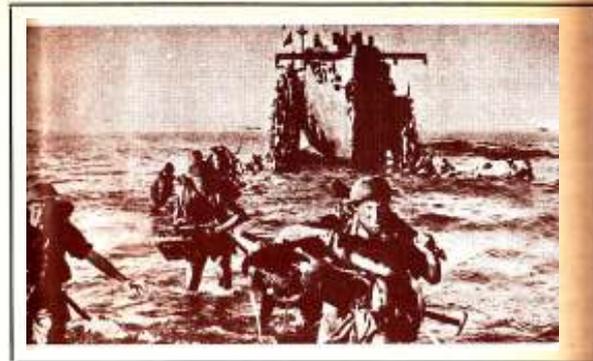
La caduta del fascismo avvenne nel modo in cui cade una pera matura: non ci fu resistenza alcuna, il popolo si buttò nelle strade e nelle piazze manifestando tutto il proprio entusiasmo, e fu generoso financo con i fascisti.

Il Maresciallo Badoglio venne nominato Primo Ministro. Lo stesso giorno 25 luglio egli emise un proclama che annunciava: « LA GUERRA CONTINUA... L'ITALIA MANTIENE LA PAROLA DATA... ». La verità era che si voleva tranquillizzare i tedeschi, mentre invece il popolo avrebbe voluto una politica più chiara contro di essi. Ci furono scioperi che il governo stroncò senza pietà: 11 divisioni contro il popolo di Milano, Torino, Reggio E., Bari, ecc. e 2 divisioni contro i partigiani che già operavano contro i tedeschi nella Venezia-Giulia. Nove furono gli operai uccisi a Reggio E., mentre a Bari ci fu una vera carneficina: 23 morti e 70 feriti!

In quel momento la forza tedesca in Italia era scarsa: 220.000 uomini con 450 aerei. Ma in 20 giorni, col Piano « Alarico », essi trasportarono in Italia ben 9 divisioni.



La fine della dittatura provocò grandi manifestazioni di gioia fra le popolazioni. Col tramonto del fascismo si sperava di tornare presto alle libertà fondamentali, alla vita democratica. Gli antifascisti furono generosi con quanti erano stati responsabili della politica fascista.



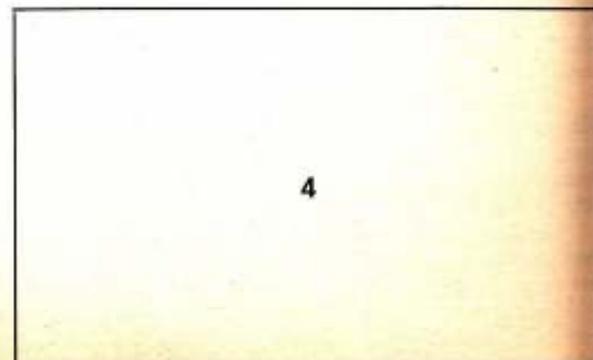
10 luglio 1943: gli inglesi sbarcano in Sicilia. La sconfitta militare e politica dell'Italia è segnata.



Il re Vittorio Emanuele III e il Maresciallo Badoglio. Mentre si compie la tragedia del popolo italiano, la loro più grande preoccupazione fu... la fuga e la salvezza.

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

ANTIFASCISMO (1922-1943)	
Condannati da tribunali speciali	4.471
Per complessivi anni di carcere	20.115
Media anni per condannato	6
Condanne a morte	29
Internati in manicomio	800
Confinati	15.000
Ammoniti	160.000
RESISTENZA (1943-1945)	
Partigiani combattenti	120.000
Partigiani caduti	35.521
Partigiani mutilati	21.168



Dopo la caduta del fascismo si stracciano dai muri le foto di Mussolini.

L'ARMISTIZIO E LA PRIMA RESISTENZA

Se Badoglio aveva annunciato « LA GUERRA CONTINUA », il vero problema del nuovo governo era l'armistizio cogli anglo-americani.

Le trattative furono lunghe e difficili, ma poi l'armistizio venne firmato a Cassibile (Siracusa) il 3 settembre. Gli alleati avevano preteso la « RESA SENZA CONDIZIONI », però assicuravano che il re avrebbe potuto lasciare tranquillamente il Paese, e si impegnarono per uno sbarco nei pressi di Roma per il 12 settembre.

Il governo diede allora le disposizioni ai nostri comandi (la Memoria 44 O.P.), disposizioni non chiare, anzi ambigue « in relazione alla situazione che si poteva venire a creare ». Si parlava del 12 settembre come inizio delle nuove operazioni contro i tedeschi, e si isolava completamente il popolo (che invece già chiedeva le armi).

La sera del 7 settembre il generale inglese Max Taylor giunse a Roma e annunciò che lo sbarco alleato sarebbe avvenuto all'indomani 8 settembre, buttando all'aria tutti i piani del Comando italiano. E infatti l'8 settembre il generale Eisenhower, comandante in capo degli eserciti alleati, annunciò ufficialmente l'armistizio coll'Italia. E Badoglio non poté che trasmettere tale annuncio la sera dello stesso 8 settembre 1943...

Alla FRONTIERA OCCIDENTALE i nostri reparti vennero disarmati senza alcuna resistenza. Solo a Nizza il nostro presidio, sotto il comando del cap. Breviglieri si oppose, ma venne completamente annientato: 600 prigionieri italiani e slavi vennero massacrati sotto i cingoli dei carri armati tedeschi.

A ORIENTE operavano 150.000 soldati italiani; e qui già esisteva una valida resistenza partigiana slava. Il gen. Gambara si schierò coi tedeschi, tradendo gli ordini ricevuti. Molti reparti vennero catturati, mentre altri si sbandavano. Solo a Gorizia ci fu resistenza da parte delle divisioni « Julia » e « Sforzesca ».

Nell'ITALIA CENTRALE il gen. Caracciolo utilizzò subito le forze rimaste (molti reparti si erano sciolti immediatamente) nella difesa de La Spezia a protezione della nostra flotta, che poi riuscì a prendere il largo...

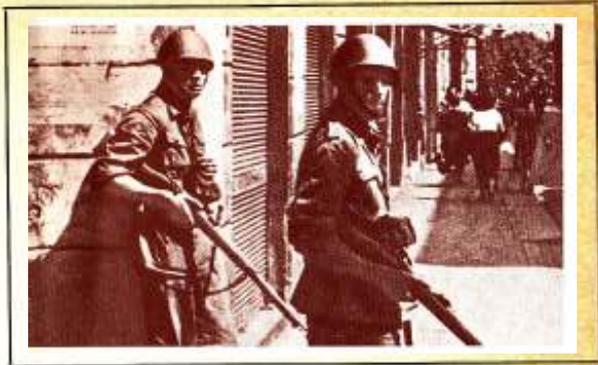
Nell'ITALIA MERIDIONALE: qui gli alleati, dopo l'occupazione della Sicilia, avanzavano lentamente in Calabria. La nostra resistenza al tedesco fu debole, mentre il nemico (assieme ai fascisti), saccheggiava le città e trucidava civili e militari (a Barletta 12 civili uccisi). L'Armata italiana si disfaceva...

In SARDEGNA: il gen. Basso aveva avuto il compito di impedire, coi suoi 130.000 uomini, il trasferimento dei 20.000 tedeschi in Corsica: egli non applicò gli ordini ricevuti.

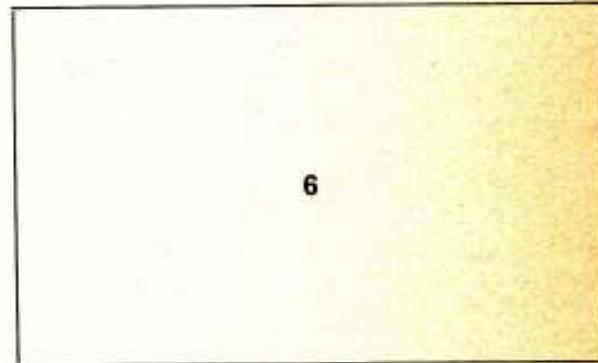
In CORSICA: il gen. Magli rispettò gli ordini della Memoria 44 O.P.: le sue forze, assieme alle brigate partigiane francesi, che già operavano nell'isola, protessero lo sbarco di truppe francesi, e tutti insieme scacciarono i tedeschi (4 ottobre).

Nei BALKANI: in ALBANIA quasi tutte le nostre divisioni furono sopraffatte dai tedeschi ed inviate in Germania nei campi di concentramento. Solo la divisione « Firenze », in accordo coi partigiani albanesi, lottando, si sottrasse alla cattura e continuò in quella zona la guerra. A Santi Quaranta i tedeschi fucilarono 137 ufficiali, poi li sgozzarono.

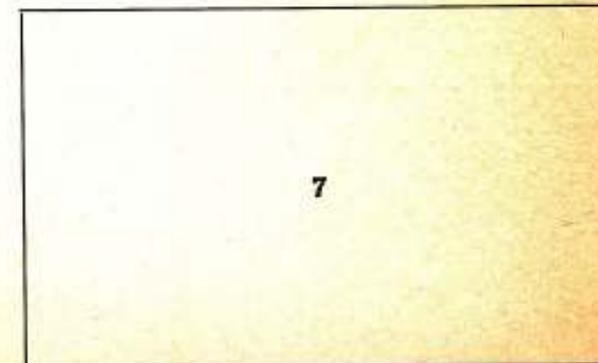
Nel MONTENEGRO ci fu resistenza: una parte delle



Ben 11 furono le divisioni che Badoglio destinò al cosiddetto... ordine pubblico. Lo scopo era quello di frenare lo slancio popolare. Purtroppo ci furono molte vittime fra le popolazioni.



3 settembre 1943: lo sbarco alleato in Calabria.



Dopo una certa pausa, in agosto gli alleati hanno ripreso i bombardamenti sulle città italiane. Qui sono visibili le macerie del Teatro « LA SCALA » di Milano.